



## L'oro blu

Documentario, adatto a partire da 14 anni

Regia: Damien de Pierpont

Produzione: NEED Productions/RTBF/ARTE, Belgio/Marocco 2007

Camera: Dominique Henry

Montaggio: Virginie Messiaen

Suono: Ludovic Van Pachterbeke

Musica: Jean-Philippe Collard-Neven

Lingua: francese-arabo

Sottotitoli: italiano, francese, tedesco, inglese

Durata: 37 minuti (versione abbreviata)

Materiale didattico: Etienne Steiner/Lausanne und Bernard Gasser/Fribourg (Informazioni generali); Peter Meier-Apolloni (proposte didattiche); traduzione e adattamento per l'utilizzo nella Svizzera Italiana: Alessandra Arrigoni Ravasi/Cagiallo e Roger Welti/FES

Tematiche: a chi appartiene l'acqua? Consumo, privatizzazione, turismo, sviluppo sostenibile

### Contenuti

Il documentario del regista belga Damien de Pierpont, «L'oro blu», mette in scena il problema della gestione idrica portando l'esempio di quanto accade in Marocco nella regione attorno a Marakech. La «perla del sud» ha sempre subito dei periodi di siccità prolungati sebbene ogni anno accoglie due milioni di turisti che consumano una quantità di acqua cinque volte maggiore a quanto utilizza la popolazione locale. Questo sovrasfruttamento genera moltissimi problemi: le falde freatiche si stanno prosciugando; gli strati più poveri della popolazione devono consacrare molto più tempo alla ricerca di acqua potabile e i piccoli contadini vedono i loro raccolti sempre più ridotti per colpa della mancanza cronica di acqua. Ma per altri questa situazione appare decisamente molto più rosea: grazie allo sfruttamento massimo dell'acqua, i complessi alberghieri fioriscono ai margini del deserto in mezzo ad un'abbondante e rigogliosa vegetazione, proprio come nei prospetti che i turisti sfogliano nelle agenzie di viaggio. Le piscine sono piene, i campi da golf verdeggianti e prosperano le coltivazioni intensive irrigate alla perfezione.

Ma chi gestisce e distribuisce questo bene prezioso sempre più raro chiamato «acqua»? Oggi-giorno la sua gestione è affidata ad enti pubblici mentre i comuni sono responsabili solo della sua distribuzione. Ma confrontata ad una domanda sempre maggiore, la città si appresta a concedere la totalità della gestione idrica ad una società privata.

Il realizzatore del documentario lascia prendere posizione ai diversi attori coinvolti riguardo alla problematica data dalla prevista privatizzazione del mercato idrico: da un lato troviamo i fautori della privatizzazione: Abdelali Doumou, presidente del consiglio regionale di Marakech, Omar Jazouli, sindaco di Marakech, e Dominique Pin della società Suez Environnement (multinazionale

nel commercio mondiale di acqua, figlia della società francese «La Lyonnaise des Eaux», attiva in Francia nell'approvvigionamento idrico già dal 1880). Dall'altro invece troviamo Mehdi Lahlou, membro dell'ACME (associazione per un contratto mondiale dell'acqua) e i contadini i cui oliveti hanno risentito della perdurante siccità e degli sprechi idrici generati dall'industria alberghiera. Infine, Christian Vesin del parco di divertimenti Oasiria, il quale non ha questi problemi nella sua oasi alberghiera ben protetta e costantemente ben irrigata: può infatti permettersi di scavare dei pozzi profondi e pompare l'acqua dalle profondità della terra – coltivando con successo gli olivi che servono in primo luogo per abbellire il paesaggio.

Le posizioni sono chiare e Damien de Pierpont traccia un bilancio piuttosto pacato riguardo alle sue esperienze a Casablanca, città che già da diversi anni ha delegato la gestione delle sue risorse idriche a ditte private: i contadini che non dispongono di pozzi profondi sono rovinati ed emigrano nelle grandi città, anzi nelle loro bidonville; il prezzo dell'acqua è raddoppiato, mentre aumenta il numero delle fontane pubbliche che vengono chiuse ma che in passato permettevano agli abitanti di avere un accesso sicuro all'acqua potabile. Sempre più economie domestiche sono così costrette ad arrangiarsi senza acqua corrente perché non sono in grado di pagare le bollette divenute troppo care. Donne e bambini che abitano nei quartieri «dimenticati» dalle multinazionali devono andare a prendere l'acqua alle fontane quattro o cinque volte al giorno. La LYDEC – Lyonnaise des Eaux de Casablanca – che si è appropriata del mercato, giustifica la chiusura delle fontane con le leggi di mercato, ma si chiude nel silenzio più assoluto riguardo agli aiuti destinati alla popolazione rimasta senza acqua.

La parola finale del documentario è del professor Riccardo Petrella, il quale è dichiaratamente contro la privatizzazione dell'acqua e afferma che l'acqua è un bene comune il cui accesso è un vero e proprio diritto umano fondamentale.

### Commento riguardante il film

Damien de Pierpont, realizzatore belga nato nel 1968, propone il suo reportage consacrando alla problematica della commercializzazione mondiale dell'acqua, una risorsa sempre più scarsa. Con questo documentario, il regista affronta due temi di estrema importanza per i nostri giorni, che toccano anche i nostri giovani in maniera diretta e con i quali si può senza indugio stabilire un collegamento: da un lato l'acqua come elemento di vitale importanza e dall'altro il fenomeno della privatizzazione e della commercializzazione globale. Per illustrare tutto questo, prende l'esempio del Marocco, paragonandone la situazione con la Francia. Il Marocco, un Paese con moltissimi problemi di approvvigionamento idrico, ha deciso di privatizzare il settore in considerazione delle sfide del ventesimo secolo. Contrariamente alla Francia, dove fin dal 19° secolo l'approvvigionamento idrico era in mani private, mentre attualmente vi sono sempre più segnali di una voluta «ristatalizzazione» dell'acqua. I due approcci al problema dell'approvvigionamento idrico costituiscono il filo rosso del documentario. Non ci si aspetta però una dissertazione economica oggettiva e senza passione. Damien de Pierpont non fa mistero del fatto che abbia deciso di girare questo documentario partendo da una sua esperienza che lo ha profondamente colpito e lasciato con l'amaro in bocca. Con crescente indignazione ha visto come un suo amico di Marakech, proprietario di una piccola azienda agricola con dei boschetti di ulivi, non aveva più acqua nei suoi pozzi per colpa del sovrasfruttamento dell'industria alberghiera della zona. Il film è dunque l'espressione del suo impegno per coloro che soffrono per colpa dello spreco, della privatizzazione e della commercializzazione dell'acqua. Tuttavia, il regista lascia parlare anche i rappresentanti dell'industria del turismo e la dirigenza dell'azienda Suez-Environnement, anche se le loro impressioni sembrano avere molto meno peso rispetto all'aspra critica riservata alla privatizzazione della gestione idrica. Egli infatti vuole consapevolmente e assolutamente far passare il suo messaggio,

risvegliando le coscienze e facendo notare gli abusi. Questo è sì legittimo, ma gli studenti ne devono essere consapevoli e se necessario venire informati al riguardo da parte del docente.

Il film è ricco di informazioni ed è costruito in gran parte sui contrasti: da un lato le difficoltà della popolazione locale che spesso deve ancora trasportare l'acqua a dorso di mulo, dall'altro i prati verdi, i campi da golf, le piscine o la pubblicità dei complessi alberghieri di lusso. Queste realtà naturali, siccità e deserto da una parte e oasi verdeggianti dall'altro, si rispecchiano anche nelle opinioni contrastanti che riguardano l'approvvigionamento idrico.

La presente versione abbreviata (quella originale dura 52 minuti e contiene una parte più approfondita sull'approvvigionamento idrico in Francia) è stata elaborata espressamente per l'utilizzo didattico negli istituti scolastici. Essa permette così l'utilizzo del film in classe, soprattutto a livello di scuole medie superiori (licei e scuole professionali). Al docente spetterà tracciare un collegamento con la situazione elvetica (vedere a questo proposito i links e i materiali didattici aggiuntivi, in un documento pdf separato). Questo tuttavia non dovrebbe essere particolarmente difficile, visto che in ogni comune svizzero esiste un sistema di approvvigionamento idrico con relative informazioni al riguardo. Un paragone con il nostro sistema di distribuzione e fatturazione dell'acqua potabile è sicuramente molto appassionante, anche per i costi dell'elettricità in aumento e per le tendenze alla privatizzazione riscontrate in molti altri settori.

Nel quadriennio di scuola media si metterà piuttosto l'accento sull'acqua intesa come risorsa preziosa (accesso all'acqua potabile, utilizzo, spreco), mentre nelle scuole medie superiori (licei e scuole professionali) ci si concentrerà maggiormente sulle interrelazioni globali (privatizzazione, commercializzazione contro accesso all'acqua potabile in quanto diritto umano).

## Informazioni generali

Già nel lontano 19° secolo la Francia aveva compiuto il primo passo verso la privatizzazione dell'approvvigionamento idrico. Da allora i contratti di concessione con offerenti privati vengono firmati e prolungati sull'arco di diversi anni. Le grandi aziende private come per esempio la Suez-Environnement sostengono che la libera concorrenza favorisca un prezzo dell'acqua più equo, fatto che viene contestato dalle organizzazioni che si battono in difesa dei consumatori. Esse infatti riferiscono di colloqui segreti tra Suez e Veolia a Parigi e Marsiglia, dove le grandi aziende si sono divise il mercato. Le organizzazioni dei consumatori e i critici della globalizzazione esortano altre nazioni a non ripercorrere gli stessi errori compiuti dalla Francia, lasciando l'approvvigionamento idrico in mano all'economia privata. Diverse ong si impegnano sempre più anche in favore della questione legata all'acqua: come ad esempio l'ACME (associazione per un contratto mondiale dell'acqua) che si batte per una maggiore giustizia nell'approvvigionamento della preziosa risorsa. L'associazione è stata fondata a Ginevra nel 2005 e si basa sui principi fissati in occasione del secondo forum alternativo per l'acqua, principi che riconoscono l'acqua come una risorsa comune che deve avere un libero accesso da parte di chiunque. L'approvvigionamento idrico deve rimanere in mani pubbliche e deve poter essere controllato in maniera democratica. La creazione, messa in funzione e manutenzione di un sistema di approvvigionamento idrico richiedono grossi capitali – talmente grossi che al potere pubblico di diversi Stati mancano semplicemente i mezzi per potervi far fronte. Questo porta a conferire la gestione dell'acqua – come ha fatto anche il Marocco – a delle imprese private in grado di fornire invece i capitali necessari. Peraltro l'economia privata riassorbirà i guadagni e invece di investire i ricavi provenienti dalle attività legate al commercio idrico nella manutenzione e nel funzionamento della rete, questi verranno convogliati altrove. Gli avversari della privatizzazione criticano i prezzi elevati dell'acqua, che in base al principio della concorrenza dovrebbero essere fondamentalmente molto più bassi. In Francia, Paese pioniere dell'approvvigionamento idrico privato, sempre più comuni stanno

delegandone la gestione nuovamente al potere pubblico. I guadagni provenienti dall'acqua dovranno essere reinvestiti interamente negli impianti in favore dei consumatori e non dovranno prevedere alcun ricavo, come peraltro accade nella maggior parte dei comuni del nostro Paese. La piccola città di Neufchâteau dimostra che questo modello può funzionare anche in Francia, e pure agglomerati urbani come Grenoble stanno riflettendo seriamente se intraprendere il passo verso la ristatalizzazione dell'acqua.

### L'approvvigionamento idrico in mani private o pubbliche

In Francia oggi giorno tre abitanti su quattro ricevono l'acqua potabile da un gestore privato. In base ad uno studio della Fédération professionnelle des entreprises de l'eau, al primo posto troviamo Veolia (ex Compagnie générale des eaux), seguita da La Lyonnaise des Eaux e da SAUR. In Inghilterra l'approvvigionamento idrico è totalmente in mani private, per contro in Olanda è affidato allo stato. In Spagna siamo in perfetta parità, mentre in Germania il potere pubblico controlla il 70 per cento del mercato. Infine, l'approvvigionamento in Svizzera è al 100 per cento in mano statale.

Estratto da: Courier International Nr, 923, luglio 2008 (estratto da The Wall Street Journal New York)

#### Prezzi medi dell'acqua in Europa (costi al m<sup>3</sup>)

Danimarca	CHF	7.20
Germania	CHF	7.07
Olanda	CHF	5.32
Gran Bretagna	CHF	4.60
Francia	CHF	4.07
Finlandia	CHF	4.05
Belgio	CHF	3.97
Svezia	CHF	3.69
Spagna	CHF	2.07
Italia	CHF	1.08
Svizzera	CHF	1.70

*(complemento redazionale: vanno aggiunti i costi per la depurazione delle acque e le tasse di sfruttamento; i costi in Svizzera potrebbero aumentare fino del 70 per cento nei prossimi anni)*

Il confronto diretto tra i singoli Paesi va comunque analizzato con cautela, tenuto conto anche delle notevoli differenze di quantità e dell'equilibrio tra modalità di finanziamento (tramite bolletta oppure sovvenzioni statali).

Estratto da: Infographie Le monde, maggio 2006

#### Cenni sulla privatizzazione dell'approvvigionamento idrico

Estratto dall'articolo di Oliver Fahrni «Am Tropf der Konzerne» pubblicato in NZZ-Folio nel settembre del 2006:

L'approvvigionamento idrico è stato privatizzato soprattutto in Francia. Tuttavia l'acqua non è propriamente una merce e neppure un semplice affare, bensì un vero e proprio presupposto per la civiltà.

Nell'introduzione dell'articolo vengono descritte alcune esperienze riscontrate durante la privatizzazione dell'approvvigionamento idrico nella città di Grenoble. Nel 1989 una filiale del gruppo francese di Suez aveva preso la gestione dell'approvvigionamento alzando nello stesso momento drasticamente i prezzi. Nel frattempo, la privatizzazione era stata ritirata dopo che era venuta alla

luce che il gruppo Suez aveva ottenuto il contratto per corruzione. I responsabili politici e aziendali furono condannati a scontare delle pene detentive. Ma Grenoble non è l'unica ad avere avuto delle esperienze così negative. Riguardo all'approvvigionamento idrico privato in Francia, Oliver Fahrni scrive:

Lo scorso febbraio, l'associazione dei consumatori *UFC-Que Choisir* ha pubblicato un'inchiesta svolta in 30 città che registrava dei margini di guadagno delle ditte private tra il 26 e il 42 per cento. Un altro studio riguardante i prezzi, questa volta commissionato dall'amministrazione delle risorse idriche, è giunto ad altre conclusioni: i prezzi dell'acqua sono in linea con la media europea, quelli privati sarebbero addirittura meno cari di quelli pubblici. Ma da Neufchâteau a Cherbourg, diversi comuni hanno disdetto i loro contratti, e dopo aver reintrodotta la gestione idrica nella gestione comunale, i prezzi sono perlopiù calati. Anche a Parigi, dove Veolia e Suez si dividono il mercato, i contratti arriveranno a scadenza nel 2009 e nel 2011, e il sindaco Bertrand Delanoë «valuterà ogni possibilità».

Nell'articolo è pure chiaro che la Francia non è la sola ad avere sperimentato questo tipo di esperienze negative. Un altro esempio viene da Londra, dove la filiale di RWE, Thames Water, è responsabile di enormi sprechi idrici a causa delle condutture non stagne. Tuttavia in diverse aziende vi è ancora la speranza di fare affari con l'acqua: privatizzazioni ovunque in Europa, urgente modernizzazione dell'infrastruttura nell'Est europeo, la lotta disperata della Cina per l'approvvigionamento idrico – qui un uomo come Hans Peter Portner della Banca Pictet ha fiutato una buona pista: riconoscendo un «megatrend per l'outsourcing»; egli è assolutamente convinto che per coloro che vogliono investire e guadagnare, l'acqua sia «un settore attrattivo con un carattere molto trendy». Secondo le stime della Banca mondiale, ogni anno andrebbero investiti tra i 60 e gli 80 miliardi di dollari in infrastrutture idriche; in realtà, attualmente se ne investono solo il 40 per cento. Nella sola Unione Europea le aziende attive nell'approvvigionamento e smaltimento delle acque, quindi attualmente nella maggior parte dei casi il potere pubblico, dovrà investire nei prossimi 20 anni 500 miliardi di franchi per poter modernizzare le infrastrutture – creando delle enormi opportunità di guadagno per gruppi ed investitori privati. Portner amministra il fondo acqua della Banca Pictet (Pictet-Fund Water), il primo fondo azionario specifico a trattare la materia prima. È appena «esploso». Nel 2003 il suo portafoglio valeva 200 milioni di Euro, oggi è arrivato a ben 1,7 miliardi di Euro!

Nell'articolo di NZZ-Folio appare chiaramente che si tratta di domande fondamentali riguardanti il modo con il quale si gestisce il bene vitale chiamato «acqua»:

Quando dei gruppi privati si occupano della gestione idrica, l'acqua – bene essenziale che per principio è gratuito – viene sempre più considerata come una merce. E conosciamo addirittura il giorno in cui tutto questo è cominciato. Nel 1992 alla Conferenza sull'acqua e l'ambiente tenutasi a Dublino, Ismael Serageldin, capo presso la Banca Mondiale per il settore acqua – ha imposto la trasformazione dell'acqua in bene economico. Il fulcro del suo discorso era quanto è nel frattempo diventata la tendenza dominante sul mercato: solo i gruppi privati sarebbero stati in grado di fornire gli investimenti necessari a finanziare i giganteschi progetti legati al trattamento delle acque, dal momento che i mercati finanziari concedevano crediti solo a questi grandi gruppi. Prerogativa imprescindibile per questa situazione: l'acqua avrebbe dovuto avere un prezzo e l'approvvigionamento sarebbe dovuto diventare molto più caro. Così il capitale avrebbe potuto essere bloccato solo con dei tassi di interesse elevati. Al tempo stesso, i guadagni delle aziende avrebbero dovuto essere coperti da garanzie pubbliche. La parola magica per tutto questo è riassunta nell'acronimo PPP, Public Private Partnership. Da quella conferenza, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale concedono regolarmente dei crediti a condizione che la pianificazione e la gestione della questione idrica vengano affidate a gruppi privati.

Anche nel Sud del mondo le esperienze legate alla privatizzazione della gestione idrica sono state spesso negative, come ad esempio in Argentina. Non può quindi sorprendere il fatto che in Svizzera si continui a rifiutare una privatizzazione dell'approvvigionamento idrico. Il contributo pubblicato nell'articolo della NZZ-Folio contiene ulteriori opinioni sul fatto che l'acqua non debba diventare una merce come tante altre.

Potete leggere l'articolo completo all'indirizzo: [www.nzzfolio.ch](http://www.nzzfolio.ch). (in tedesco)

Estratto da: [http://www.wasser-und-mehr.de/doc/aktuelles/o85-nzz\\_wasser.html](http://www.wasser-und-mehr.de/doc/aktuelles/o85-nzz_wasser.html) (per gentile concessione da parte della redazione di NZZ-Folio)

Un ulteriore articolo contenente un'intervista a Riccardo Petrella che può servire da spunto didattico si trova all'indirizzo: <http://cafebabel.com/ita/article/26699/riccardo-petrella-lacqua-un-bene-comune-a-rischio.html>.

### **La situazione globale dell'acqua**

In futuro al pianeta terra verrà a mancare l'acqua, materia prima che viene sempre più definita come «oro blu». È pur vero che la superficie terrestre è composta per oltre i due terzi da oceani (acqua salata), tuttavia la quantità di acqua dolce utilizzabile per gli esseri umani rappresenta solo il 2,5 per cento di questa immensa riserva di acqua. E c'è di peggio. Le acque dolci che si trovano in superficie possono essere sfruttate solo in minima parte, anzi si tratta di un'infinitesima parte (solo lo 0,02 per cento del totale), mentre la captazione dell'acqua nelle profondità della terra – acqua che non è rinnovabile – avviene con sempre maggior frequenza. Tuttavia, neppure l'acqua freatica è rinnovabile, mentre gli strati delle falde acquifere sono racchiusi nella roccia e vengono pertanto esclusi dal ciclo dell'acqua, rinnovandosi così solo molto lentamente. La distribuzione dell'acqua nelle diverse zone climatiche è estremamente impari. Le regioni secche hanno accesso solamente al 2 per cento dell'acqua, mentre solo dieci Paesi al mondo si suddividono il 60 per cento delle riserve idriche del pianeta (Brasile, Russia, Cina, Canada, Indonesia, Stati Uniti, India, Colombia e Repubblica del Congo). Inoltre innumerevoli regioni sparse sulla terra hanno a disposizione pochissima acqua per abitante (Asia centrale, Africa del Nord, Medio e vicino Oriente: vedere cartina anamorfica\* al sito internet «Worldmapper» (<http://www.worldmapper.org>)).

Negli ultimi trent'anni il consumo idrico è quasi raddoppiato, sia per la crescita demografica sia per il boom economico. Per spiegarci meglio: l'agricoltura richiede circa il 70 per cento della totalità del volume di acqua dolce. Il ricorso sempre più ampio all'agricoltura intensiva e alla conseguente irrigazione di cui la stessa ha bisogno, spiega questa evoluzione. Non dimentichiamo che mediamente ci vogliono più di 15'000 litri di acqua per produrre un kilo di carne di manzo (quantità complessiva necessaria per la fase di produzione) – questo consumo indiretto, «nascosto» per la produzione di generi alimentari o per i beni industriali è spesso dimenticato ma costituisce tuttavia un fattore essenziale del consumo idrico. La richiesta di acqua per scopi industriali (circa il 20%) e per le economie domestiche (circa il 10%), è anche in forte crescita.

(<http://www.monde-diplomatique.fr/cartes/eautilisations>).

Oggi approssimativamente 660 milioni di persone soffrono per l'acuta mancanza di acqua (meno di 1700m<sup>3</sup>/abitante), ma nel 2025 secondo delle stime saranno ben 3 miliardi, vale a dire il 38 per cento della popolazione mondiale.

Queste discrepanze riguardanti la distribuzione delle risorse idriche sono da ricondurre ai diversi tipi di sviluppi: 1,4 miliardi di persone vivono nelle regioni rurali più povere e nelle bidonvilles delle grandi città e non hanno ancora un accesso diretto all'acqua potabile. Le donne e i bambini sono spesso costretti a percorrere ore a piedi per riuscire a trovare dell'acqua di scarsa qualità (<http://www.worldmapper.org/display.php?selected=186>).

In molte regioni del pianeta, in futuro l'acqua verrà sovrasfruttata e già ora sono tantissime le nazioni che ne utilizzano quantità superiori alle loro riserve, senza permettere a queste ultime di rinnovarsi. Secondo il «World Resource Institute», oggi giorno già 80 Paesi (o il 40 per cento della popolazione mondiale) hanno grossi problemi ad avere accesso all'acqua pulita.

Come il petrolio, anche l'acqua dunque è diventata una delle grandi sfide del nostro pianeta. Le scarse riserve acuiscono le tensioni geopolitiche e sempre più spesso si fa riferimento ai pericoli di una «guerra dell'acqua». Non mancano purtroppo gli esempi al riguardo, sia di conflitti tra Nazioni che condividono lo stesso fiume (bacino del Tigri e dell'Eufrate, del Nilo, la Giordania per esempio) sia di rivalità regionali all'interno dello stesso Paese (nell'ovest degli Stati Uniti).

Per molto tempo si è guardato alle riserve idriche come se fossero inesauribili e per questa ragione anche gratuite. La domanda in vertiginoso aumento ha però smentito questa idea. L'acqua viene sempre più spesso trattata e venduta come qualsiasi altra merce. I costi per la sua captazione, distribuzione e preparazione sono considerevoli, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo i quali dispongono di infrastrutture obsolete e inadeguate.

Si pone quindi anche una domanda fondamentale: la gestione e la distribuzione dell'acqua quale «Service public» deve rimanere in mani statali? Oppure bisognerebbe vedere sempre più l'acqua come una merce che sottosta esclusivamente alle leggi del libero mercato? In alcune regioni della terra, la privatizzazione è ai suoi massimi livelli e moltissime collettività si affidano a gruppi multinazionali (come Suez, Veolia, ecc.) per finanziare gli impianti e gestire l'intero sistema idrico. In previsione di esperienze certamente negative, il fronte dei contrari comincia ad organizzarsi, per esempio in Bolivia a Cochabamba. L'acqua deve obbligatoriamente rimanere un «bene comune dell'umanità» e il libero accesso all'acqua deve valere in quanto diritto umano fondamentale.

La discussione è aperta ...

\* cartina anamorfica = cartina ingrandita in senso verticale e compressa in senso orizzontale

---

### Obiettivi didattici

- Riconoscere l'importanza vitale dell'acqua e la sfida per una distribuzione equa a livello mondiale.
- Imparare a capire le conseguenze del turismo di massa e del surriscaldamento climatico per l'approvvigionamento idrico in Marocco.
- Riconoscere le conseguenze della privatizzazione e della commercializzazione dell'acqua nel contesto globale.
- Capire che l'acqua è un diritto umano e sviluppare delle modalità d'azione per una gestione idrica sostenibile.

---

### Capitoli del film

- 1 Il consumo di acqua a Marrakech
- 2 La privatizzazione
- 3 Le conseguenze per i consumatori e le consumatrici
- 4 La diminuzione del livello della falda freatica
- 5 Il diritto all'acqua
- 6 L'acqua come merce
- 7 L'acqua è di tutti

## Premessa

- I seguenti suggerimenti sono elaborati sia per le scuole medie sia per le scuole medie superiori (licei, scuole professionali, ecc.): a seconda delle conoscenze e della composizione della classe, essi possono essere utilizzati con i dovuti adattamenti per entrambi i livelli scolastici. Per questa ragione si è cercato di evitare il più possibile delle ripetizioni.
- In preparazione alla visione del documentario, gli allievi si scambiano alcune opinioni sulla tematica.
- Assegnare dei compiti prima della visione del documentario può permetterne una migliore comprensione; per esempio: come viene rappresentato l'elemento acqua? Che impressioni mi danno le persone intervistate? ...
- Si potrebbe anche interrompere la visione del film, per esempio alla fine del capitolo 1 (immagini contrastanti di una pozza d'acqua e di un complesso alberghiero) e fare delle supposizioni su quanto stanno per dire le persone coinvolte.
- Volendo si possono anche riguardare dei capitoli del film singolarmente in un secondo tempo, magari in maniera più approfondita (vedere anche compiti specifici).
- Si può valutare il documentario come segue: (esercizio 1) approccio al film/domande; (esercizio 2) ricerche/approfondimenti; (esercizio 3) sviluppo di strategie per un'azione propria.
- Il tema legato all'approvvigionamento idrico si presta in modo particolare ad una lezione interdisciplinare. Si possono quindi affrontare le seguenti tematiche come segue:
  - Geografia: ciclo e distribuzione dell'acqua a livello mondiale; siccità, conseguenze del surriscaldamento del pianeta; turismo; vita quotidiana in Marocco.
  - Storia: nascita dell'acqua: storia del perché della privatizzazione.
  - Civica: prendere delle decisioni; prendere posizione; gestione dell'acqua nel proprio comune; ruolo del «service public».
  - Economia: prezzo dell'acqua; sviluppo sostenibile; gioco tra domanda e offerta; commercializzazione dell'acqua; servizi pubblici; privatizzazione e ristatalizzazione dell'acqua.

## Proposte didattiche per il quadriennio di scuola media

### Proposta 1

#### Il significato dell'acqua in Marocco e da noi

*Metodo: valutazione silenziosa/racconto di storie*

*Materiale: capitoli del film 1, 5*

- Fissare le *reazioni* sulle immagini contrapposte dell'acqua (pozza d'acqua/complesso alberghiero) su un manifesto in forma grafica come *valutazione silenziosa*. Come variante più semplice si possono scrivere alla lavagna le reazioni scambiate oralmente utilizzando delle parole-chiave.
- Guardare insieme alla classe le reazioni raccolte e discuterle brevemente.
- Scambiarsi *le proprie esperienze* con l'elemento «acqua». Cosa significa l'acqua per noi e per le persone ritratte alla fontana in Marocco? Variante: cercare e proporre poesie, testi ecc. che hanno per tema l'acqua.
- Elencare le conseguenze sulle donne e i bambini di questo tipo di distribuzione di acqua potabile. Stabilire un piccolo paragone con il nostro sistema di approvvigionamento idrico.
- Dopo aver visto il film o parti di esso, spiegare come si potrebbero realizzare tecnicamente questi giardini paradisiaci (per esempio i giardini dell'hotel Golden Tulip Farah di Marakech).
- Scrivere delle *domande personali* riguardanti il film: cosa non ho capito? Cosa vorrei sapere di più? Raccogliere le domande e scriverle alla lavagna.



**Proposta 2****Approvvigionamento idrico tra privatizzazione e statalizzazione**

*Metodo: ricerca in internet/lavoro di gruppo (giornale murale)*

*Materiale: scheda di lavoro: le conseguenze della privatizzazione; Capitoli del film 1,2,3,6; Informazioni generali*

- Elencare nuovamente i *problemi principali registrati in Marocco* che riguardano l'acqua e scriverli alla lavagna.
- Molti fattori hanno un *influsso sull'approvvigionamento idrico*. A piccoli gruppi fare una breve ricerca con l'aiuto dei link proposti (vedere lista) sulle seguenti tematiche: espansione del deserto, cambiamenti climatici, turismo di massa, cambiamento nell'agricoltura tradizionale, privatizzazione ... Con l'aiuto delle informazioni raccolte, rispondere alle domande dell'esercizio 1; per esempio quali sono le conseguenze dell'espansione del deserto? Cosa ha a che fare il clima con l'approvvigionamento idrico? ecc.
- *Privatizzazione o statalizzazione*: rivedere gli estratti del film riguardanti la privatizzazione dell'approvvigionamento idrico (2,3 e 6); riassumere i due modelli sull'esempio di Marakech e Neufchâteau (Francia) e marcarli alla lavagna.
- Elaborare una lista con *vantaggi e svantaggi* dell'approvvigionamento idrico privato e statale; completare il giornale murale e discutere i risultati in classe.
- Completare *il foglio di lavoro*. Riassumere le conseguenze economiche, sociali ed ecologiche che l'auspicata privatizzazione in Marocco ha sugli abitanti benestanti della città, sulle persone dei quartieri poveri, sulle multinazionali (che gestiscono l'acqua), sugli azionisti, i contadini, i turisti, i direttori degli alberghi; scrivere sul giornale murale le considerazioni più importanti con delle parole chiave.
- Cercare la parola chiave «*sviluppo sostenibile*» in internet (vedere links); cosa si intende con questo termine e cosa significa per l'approvvigionamento idrico?

**Proposta 3****Libero accesso all'acqua come diritto fondamentale**

*Metodo: dibattito*

*Materiale: capitoli del film 5, 7*

- Secondo alcuni, le leggi di mercato (domanda e offerta, economia di libero mercato...) dovrebbero determinare un «*prezzo dell'acqua equo*». Altri sono convinti che questo «prezzo equo» debba essere fissato a livello statale per permettere l'accesso all'acqua da parte di tutti. Quali criteri dovrebbero essere determinanti per stabilire un prezzo dell'acqua equo e sostenibile?
- «*Pro e contro la privatizzazione dell'approvvigionamento idrico*»: raccogliere le argomentazioni dei contrari e dei fautori della privatizzazione dell'acqua e scriverle alla lavagna.
- Formare due gruppi che, in un *dibattito senza moderatore* difendano le argomentazioni dei contrari e dei fautori di una privatizzazione del settore idrico. I gruppi rivali cercano di convincere gli avversari a sottoscrivere le loro opinioni. Due allievi possono fungere da osservatori e seguire attentamente il dibattito senza farne parte, prendendo appunti e fornendo le loro considerazioni durante la valutazione finale.
- Riflettere sul *nostro modo di «vivere» l'acqua*; scrivere quanta acqua utilizziamo mediamente ogni giorno e per cosa.
- Riflettere in classe su come potremmo *utilizzare l'acqua in maniera più consapevole (cioè sostenibile)* a casa, nel tempo libero, a scuola. Dobbiamo per forza risparmiare e se sì, perché?

(l'acqua diventa sempre acqua di scolo, la depurazione costa). Esistono degli esempi dove l'acqua deve essere risparmiata in modo concreto (lavare l'auto e innaffiare il giardino in un'estate di siccità, agricoltura, regioni di montagna, regioni turistiche...)? La Svizzera, considerata «il castello d'acqua d'Europa» ha anche lei dei problemi con questa materia prima? Come si prospetta il futuro legato all'acqua per il nostro Paese? Come è la nostra attitudine riguardo al bene di consumo «acqua», che valore ha l'acqua per noi?

- Elaborare un *piano d'azione* concreto. Gli allievi cercano di mettere in pratica due proposte tra quelle esposte, sia per loro stessi, sia per la comunità. Per esempio possono redigere un piano in cinque punti per l'intera scuola e appenderlo alla lavagna. Prevedere una valutazione successiva in un secondo tempo sulle esperienze raccolte, potrebbe rendere il tutto ancor più interessante.

## Altre proposte

### Acquisire le conoscenze di base riguardanti l'acqua

- Verificare l'origine dell'acqua sulla terra.
- Cercare uno schema in internet tramite il quale sia possibile rappresentare la distribuzione dell'acqua; aggiungere un testo esplicativo.
- La totalità dell'acqua sulla terra (acqua salata e dolce) corrisponde al 100 per cento: trovare la percentuale di acqua dolce. Quale percentuale di acqua dolce è effettivamente utilizzabile?
- Scaricare una cartina anamorfica\* che rappresenti la distribuzione dell'acqua sulla terra. Quali sono i Paesi con un notevole deficit idrico? Quali sono le loro caratteristiche comuni? Come si spiega una ripartizione regionale del genere? Quali sono i Paesi che consumano di più? Cosa hanno in comune? Come si spiega questa ripartizione regionale?

\* cartina anamorfica = cartina ingrandita in senso verticale e compressa in senso orizzontale

### L'acqua nel mio comune

- Scoprire da dove viene l'acqua che beviamo a casa e a scuola. Prendere contatto con l'ufficio comunale che gestisce l'approvvigionamento idrico e scoprire come sono le tappe principali della circolazione dell'acqua: pompaggio, trattamento, distribuzione, raccolta e depurazione delle acque luride e successiva reintroduzione nella circolazione dell'acqua. Redigere un riassunto per i propri compagni di classe.
- Fare una ricerca per scoprire il prezzo dell'acqua nel proprio comune. Come viene fissato questo prezzo? L'approvvigionamento idrico è in mani private o pubbliche?
- Cercando e facendo riferimento ad esempi tratti dalle immediate vicinanze, mostrare come l'acqua ha influito sulla conformazione del paesaggio.
- Farsi un'idea della situazione idrica in Svizzera con l'aiuto della cartina dell'acqua della Svizzera di Helvetas (vedere ulteriori suggerimenti).

### Ruolo e conseguenze dell'acqua

- Raccogliere le informazioni relative alle malattie trasmissibili con l'acqua.
- «L'acqua gioca un ruolo fondamentale in molte religioni e credo.» Dimostrare questa affermazione con degli esempi concreti.
- Con l'aiuto della cartina <http://www.monde-diplomatique.fr/cartes/aquoisertleau> (con testi in francese) scoprire le percentuali approssimative del consumo idrico per l'agricoltura, l'industria e le economie domestiche.
- Raccogliere degli esempi di catastrofi naturali causate dall'acqua.
- Cercare i titoli principali sulla tematica apparsi sulla stampa, alla radio e alla televisione.
- Si dice spesso che la Svizzera sia «il castello d'acqua d'Europa»: cosa si intende con questo concetto?

### Inquinamento idrico/depurazione delle acque

- Definire delle fonti di inquinamento idrico concrete nella nostra regione.
- Spiegare le diverse tappe legate alla procedura per la depurazione delle acque; ancor meglio sarebbe organizzare una visita ad un impianto di depurazione del proprio comune. Cosa bisogna fare per trasformare l'acqua lurida in acqua nuovamente potabile? Quanto costa questa procedura? La si può applicare a volontà?
- Elencare delle contromisure per limitare o addirittura impedire l'inquinamento idrico.

### Proposte didattiche per la scuola media superiore (licei e scuole professionali)

Le proposte elencate per il quadriennio di scuola media possono essere adattate anche per l'utilizzo nei licei o nelle scuole professionali. Alcuni link importanti sono in francese, si tratta nella maggior parte dei casi di cartine, riassunti e cifre statistiche. Con delle conoscenze minime di francese sono sicuramente di facile comprensione.

#### Proposta 1

#### L'acqua nell'agricoltura e nel settore turistico

*Metodo: dibattito*

*Materiale: capitoli 1, 4, links*

- Commentare le posizioni contrastanti della situazione idrica nelle regioni rurali e turistiche di Marakech mostrate *all'inizio del documentario*; scambiarsi delle opinioni al riguardo.
- Riguardare ed analizzare nuovamente il problema legato alla diminuzione del livello della *falda freatica* mostrato nel capitolo 4 del documentario. Cosa succede esattamente e quali sono le conseguenze per i boschetti di ulivi? Scrivere le parole chiave più importanti alla lavagna.
- Guardare ed analizzare il sito web del parco di divertimenti Oasiria di Marakech, mostrato nel capitolo 4 del film (<http://www.ilove-Marakech.com/oasiria/> francese/inglese). Discutere le proprie opinioni al riguardo e scrivere le parole chiave più importanti alla lavagna.
- Mettere in scena un *dibattito* sulle posizioni contrastanti delle situazioni idriche nell'agricoltura e nel turismo. Formare due gruppi che rappresentano ciascuna un settore e si preparano per circa dieci minuti a sostenere un dibattito (fissare la strategia, definire il/la portavoce, ecc.). Discutere per una decina di minuti circa. Si tratta di convincere la controparte ad accettare le proprie motivazioni. Alla fine due osservatori indipendenti valutano il dibattito e danno un punteggio da 1 a 10.

#### Proposta 2

#### L'acqua come diritto fondamentale

*Metodo: ricerche/presentazione*

*Materiale: capitoli 5, 7, informazioni generali*

- Riguardare nuovamente le opinioni del professor Petrella espresse nel documentario e discuterle in modo critico. Scambiare alcune opinioni riguardo alla sua teoria del «*libero accesso all'acqua come diritto fondamentale*».
- *Ricerche sulla tematica di un approvvigionamento idrico sostenibile*  
Svolgere le seguenti ricerche a piccoli gruppi tenendo conto della presentazione via internet e/o dell'articolo di fondo; distribuire i diversi compiti:
  1. Raccogliere le principali sfide della «*Carta dell'ambiente per preservare il Paese a beneficio delle generazioni future*» proposte dall'associazione ACME-Maroc, Association pour le Contrat Mondial de l'Eau nell'agosto del 2007 <http://www.acme-suisse.ch/spip.php?article277> .

2. Dai dati forniti dall'articolo di Monica Rubino su Kataweb (ottobre 2008), indicare le città italiane dove l'acqua è più cara e dove se ne perde parecchia <http://canali.kataweb.it/kataweb-consumi/2008/10/08/acqua-sempre-piu-cara-in-6-anni-aumento-del-32/>. Negli ultimi sei anni, il prezzo per il servizio idrico integrato è aumentato del 32%. Il prezzo medio (calcolato su una famiglia di tre persone per un consumo di 192 m<sup>3</sup> annui) è di 229 € ed è così composto: 115 € acquedotto, 69 € canone di fognatura, 28 € canone di depurazione e 17 € come quota fissa o ex nolo contatori). Fonte: *cittadinanzattiva – Osservatorio e prezzi*, 2008. [http://www.cittadinanzattiva.it/files/consumatori/DOSSIER\\_ACQUA\\_2008.pdf](http://www.cittadinanzattiva.it/files/consumatori/DOSSIER_ACQUA_2008.pdf).
3. <http://www.lydec.ma/html/down/LydecVf.mpg> Pubblicità della Lydec sul suo impegno per uno sviluppo sostenibile – comprensibile anche senza particolari conoscenze di francese (il download è piuttosto lento).
4. Analizzare la cartina «accesso all'acqua potabile» <http://www.monde-diplomatique.fr/cartes/eaupotable> (in francese) apparsa su *Monde diplomatique* nel marzo del 2008 e quelle che raggruppano gli strati della popolazione che dispongono di «sufficienti infrastrutture sanitarie» <http://www.monde-diplomatique.fr/cartes/sanitaires> (in francese).
5. Nel sito web della DSC (Direzione dello sviluppo e della cooperazione) riassumere le misure intraprese dalla Svizzera per una gestione idrica sostenibile [http://www.deza.admin.ch/it/pagina\\_iniziale/Temi/Acqua](http://www.deza.admin.ch/it/pagina_iniziale/Temi/Acqua). Con particolare interesse sul documento che fissa le linee direttive e le priorità della DSC in campo idrico fino al 2015 [http://www.deza.admin.ch/ressources/resource\\_fr\\_25139.pdf](http://www.deza.admin.ch/ressources/resource_fr_25139.pdf) (disponibile solo in francese).

#### *Presentazioni*

- I diversi gruppi scrivono le parole chiave più importanti e preparano una breve presentazione della durata massima di tre-cinque minuti.
- I partecipanti riflettono su come presentare i risultati più importanti delle loro ricerche (con un/una portavoce o con tutto il gruppo), quali mezzi sono necessari alla presentazione (cartine, lavagna, retroproiettore, internet ...) e cosa il gruppo desidera ottenere con il suo breve esposto.
- Alla fine si possono riassumere alla lavagna le informazioni più importanti oppure scriverle nel giornale murale. I risultati possono fungere da base per un lavoro di approfondimento.

### **Proposta 3**

#### **La privatizzazione dell'acqua e le interconnessioni globali**

*Metodo: gioco di ruolo*

*Materiale: capitoli 2, 3, 6; Riassunto delle argomentazioni (documento da fotocopiare); Informazioni generali*

*Preparazione*

- Preparare il *gioco di ruolo* «Pro e contro la privatizzazione dell'acqua – l'acqua come merce». Definire i ruoli: per esempio abitanti della città di Marakech (ricchi/poveri), contadini in Marocco, turisti, direttori d'albergo, rappresentanti delle multinazionali, rappresentanti dell'ACME ... – come pure 2 osservatori neutrali. Per ogni ruolo, prevedere un massimo di 2-3 partecipanti.
- I *piccoli gruppi di partecipanti* si preparano a giocare il loro ruolo: per questo è opportuno studiare oltre alle argomentazioni contenute nel *riassunto delle argomentazioni* e alle informazioni del documentario, anche i seguenti documenti discutendoli prima dell'esercizio:
  - I due *articoli* «Cenni sulla privatizzazione dell'approvvigionamento idrico» e «La situazione globale dell'acqua» (vedere informazioni generali).

- L'organizzazione Transparency International ha pubblicato in giugno il «Rapporto sulla corruzione globale 2008» nel quale si rileva che le tangenti minacciano le risorse idriche <http://www.ipsnotizie.it/nota.php?idnews=1229>.
  - Guardare gli impegni che la compagnia Suez Environnement ha messo sul suo sito web e controllare se gli stessi sono effettivamente messi in pratica. Perché hanno inglobato il termine «environnement» nel loro nome? Per essere alla moda oppure per un impegno reale? <http://www.suez-environnement.com/> (in francese e in inglese).
- I gruppi redigono un breve riassunto delle argomentazioni per il loro ruolo specifico e mettono a punto una strategia per il gioco di ruolo.

#### *Messa in scena del gioco di ruolo*

- I gruppi hanno l'opportunità di presentare il loro punto di vista come input (2-3 minuti). Il tutto è moderato dal docente. Due osservatori prendono appunti sullo svolgimento del gioco di ruolo.
- In seguito ha luogo un botta e risposta con l'obiettivo di convincere il resto della classe con il maggior numero di argomenti oggettivi.
- In una seconda fase si possono cambiare gli obiettivi, dando alle diverse parti il compito di trovare un accordo ed elaborare delle soluzioni accettabili per tutti gli attori coinvolti.

#### *Valutazione*

- I partecipanti si scambiano le opinioni su come si sono sentiti durante il gioco di ruolo, cosa li ha entusiasmati e cosa li ha delusi.
- Gli osservatori presentano brevemente le loro conclusioni sullo svolgimento del gioco di ruolo.
- Nella discussione finale vengono espresse le valutazioni riguardanti la proposta di accordo elaborata nella seconda fase di gioco.
- Come conclusione riflettere sulle diverse possibilità d'azione concrete che abbiamo a disposizione da noi riguardo allo sviluppo sostenibile nel settore idrico. La nostra responsabilità quotidiana in quanto consumatori, turisti o semplici cittadini ...

## Altre proposte

(Alcuni links sono in francese o in inglese. Sta al docente valutare se siano utilizzabili in base alle conoscenze linguistiche della classe).

### **L'approvvigionamento idrico in altri Paesi**

- Analizzare l'articolo del World Watch Institute <http://www.delaplanete.org/Essai-privatisation-de-l-eau.html> pubblicato nel 2003 in francese, che descrive la privatizzazione dell'approvvigionamento idrico in Bolivia e in altri Paesi poveri; oppure l'articolo sulla privatizzazione dell'acqua <http://www.worldwatch.org/node/5669> (in inglese).
- Preparare una lista di links in base alle proprie ricerche

### **L'avanzata del deserto**

- Analizzare le informazioni più interessanti di questa pagina internet sull'avanzata del deserto in Marocco (<http://www.scid.ma/> (in francese). Fare particolarmente attenzione alla cartina del Paese con le regioni messe in pericolo dall'avanzata del deserto. <http://www.scid.ma/index.php?id=35> (in francese)

### L'Anno internazionale dell'acqua 2003

- Cliccare sul sito specialmente ideato per l'Anno internazionale dell'acqua (2003) <http://www.acqua2003educazione.ch/> e cercare delle informazioni aggiuntive.

### I prezzi dell'acqua

- Fare un paragone su come sono determinati i prezzi nei comuni svizzeri: chi li fissa? Quanto sono alti in media? Quali fattori determinano il prezzo dell'acqua in Svizzera?

### L'impronta ecologica e il concetto di acqua virtuale

- <http://terracinassociaforum.wordpress.com/2008/08/28/consumo-d%E2%80%99acqua-italia-da-record/> . Ogni italiano usa in media 215 litri di acqua reale al giorno, per bere e per lavarsi, ma il consumo è 30 volte superiore se consideriamo anche l'«acqua virtuale», termine coniato J.A. Allan del King's College di Londra. L'acqua virtuale è l'acqua impiegata per produrre ciò che mangiamo e indossiamo, dalla bistecca agli stivali di pelle nera. Fanno più di 6.500 litri a testa, ogni giorno, a fronte dei 4000 litri utilizzati da un germanico. Da quattro anni viene sistematicamente analizzata l'impronta ecologica dei singoli individui e di intere nazioni. I calcoli però sono estremamente difficili e al tempo stesso illuminanti. Il lavoro pionieristico è stato svolto in Olanda dall'Unesco Institute for Water Education (Unesco-IHE).
- Calcolare il consumo idrico di una famiglia partendo dai consumi elencati nel sito: per esempio 140 litri per una tazza di caffè, 14'000 litri per un kilo di carne, 10 litri per la produzione di un foglio A4, 32 litri per un microchip del peso di due grammi oppure 13 litri per un pomodoro di 70 grammi.

### Pubblicità e acqua

- Che ruolo gioca la pubblicità per quanto riguarda l'acqua potabile? Può servire prendere ad esempio la campagna di Helvetas «La vita vuole l'acqua» <http://www.helvetas.ch/witaliano/index.asp>. Discutere criticamente il manifesto «Per 1,1 miliardi di persone la triste realtà è questa» (gabinetto con cannuccia). Una pubblicità del genere è giustificabile? Che effetto fa a me e alle persone a me vicine?

### Approvvigionamento idrico e sostenibilità

- Discutere la tematica relativa alla privatizzazione dell'approvvigionamento idrico e alla *sostenibilità*. Quali sono i criteri fondamentali a livello mondiale per un'approvvigionamento idrico sostenibile? Quali sono le organizzazioni, i gremi o gli Stati che dovrebbero essere responsabili al riguardo? A che orizzonte temporale dovrebbero puntare?
- Per concludere, redigere insieme un documento con *dieci richieste importanti* riguardanti l'acqua. Appenderlo in classe oppure all'interno dell'istituto scolastico in modo che sia visibile a tutti.

---

**Indirizzi**

Fondazione Educazione e Sviluppo  
Via Breganzona 16, 6900 Lugano  
Tel. e Fax 091 966 14 06;  
fes@globaleducation.ch, www.globaleducation.ch

Servizio di documentazione di Alliance Sud  
Via Besso 28, 6900 Lugano  
Tel. 091 967 38 40, Fax 091 966 02 46  
lugano@alliancesud.ch, www.alliancesud.ch.

## Le conseguenze della privatizzazione dell'acqua in Marocco

Conseguenze per ...	economiche	sociali	ecologiche
gli abitanti ricchi delle città			
gli abitanti dei quartieri poveri			
le multinazionali nell'approvvigionamento idrico e gli azionisti			
i contadini			
i turisti			
gli albergatori ed investitori etc.			



## L'acqua è una merce?

PRO		CONTRO
<p>«L'accesso alle riserve d'acqua è una questione economica, il potere politico non si deve immischiare perché questo finirebbe solo per intralciare la risoluzione dei problemi.»</p> <p><i>Hossein Askari, professore alla George Washington</i></p>	<p>«Anche se Veolia fornisce acqua potabile a 117 milioni di persone, non bisogna perdere di vista il fatto che l'acqua del rubinetto è distribuita a livello mondiale per il 95% dal potere pubblico.»</p> <p><i>„Alternatives économiques“, 4° trimestre 2007</i></p>	<p>«L'acqua non è la Coca-Cola.»</p> <p><i>Maude Barlow, co-fondatrice del progetto «Pianeta blu», marzo 2006</i></p>
<p>«L'approvvigionamento idrico pubblico ha talvolta un'infrastruttura così mal funzionante, che la perdita di acqua raggiunge quasi il 50% dell'acqua a disposizione.»</p> <p><i>Trinkwasser.ch, agosto 2008</i></p>	<p>«Se si delega la gestione idrica ad una società privata, i prezzi aumenteranno del 20% !»</p> <p><i>Gaëlle Dupont, Le Monde, maggio 2006</i></p>	<p>«L'acqua è una materia prima limitata e un bene comune pubblico; è essenziale per ogni vita e fondamentale per la salute. Il diritto all'acqua è indispensabile per poter vivere una vita dignitosa. Esso è una condizione indispensabile per l'attuazione di tutti gli altri diritti umani.»</p> <p><i>Observation générale n. 15 del Consiglio economico e sociale dell'ONU, gennaio 2003</i></p>
<p>«L'acqua è utilizzata per gli scopi più diversi e ha per questo un valore economico, per questo motivo è dichiarata un bene economico.»</p> <p><i>Conferenza internazionale sull'acqua e l'ambiente, Dublino 1992</i></p>	<p>«Quando il pozzo è secco, l'acqua diventa ricchezza.»</p> <p><i>Proverbio</i></p>	
<p>«Il know-how di Suez-Environnement permette oggi di trovare delle soluzioni tecnologiche [...] per una gestione razionale e professionale dell'acqua in quanto materia prima.»</p> <p><i>Jean-Louis Chaussade, direttore generale di Suez-Environnement, maggio 2007</i></p>	<p>«La sfida fondamentale è quella di scoprire come creare una società che dichiari illegale la povertà e il conseguente mancato accesso all'acqua potabile.»</p> <p><i>Riccardo Petrella, economista, nel film «L'or Bleu» di Damien de Pierpont</i></p>	
<p>«La privatizzazione può, a determinate condizioni, essere sicuramente la giusta soluzione; ma a quel punto bisogna progressivamente delegare la gestione idrica a gestori locali privati.»</p> <p><i>Maggie White, associazione Eau Vive, marzo 2007</i></p>		<p>«I Paesi di questa terra devono riconoscere che le loro riserve d'acqua sono delle risorse preziose e fanno parte del loro capitale naturale, alla stessa stregua di foreste e patrimonio ittico.»</p> <p><i>Shammy Puri, idrogeologo, Le Temps, agosto 2007</i></p>
<p>«I servizi pubblici dei Paesi in via di sviluppo hanno bisogno di capitali privati per poter proseguire nei loro sforzi in favore dei poveri e migliorare la loro offerta.»</p> <p><i>François Bouguignon, economista della Banca mondiale, giugno 2004</i></p>	<p>«Sebbene il settore privato disponga delle finanze necessarie, esso non può risolvere tutti i problemi solo con queste poiché la componente sociale è e rimane di fondamentale importanza per l'approvvigionamento idrico.»</p> <p><i>Agefi, giugno 2008</i></p>	<p>«Dobbiamo impegnarci affinché l'acqua rimanga un bene comune come l'aria che respiriamo.»</p> <p><i>Rosemarie Bär, AllianceSud, aprile 2004</i></p>